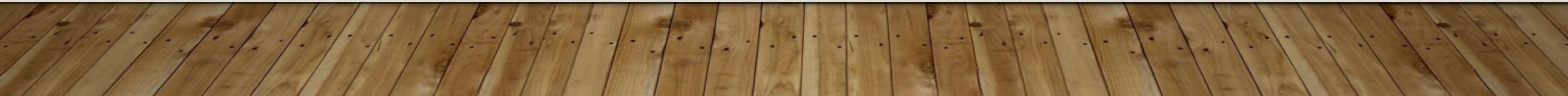


ENERGY FORUM: LA TRASFORMAZIONE ENERGETICA TRA
EMERGENZA AMBIENTALE E NECESSITÀ ECONOMICA

L'ESPERIENZA DEI CERTIFICATI BIANCHI IN ITALIA

LUIGI DE PAOLI, UNIVERSITÀ BOCCONI

CERNOBBIO –VILLA ERBA 20 OTTOBRE 2017



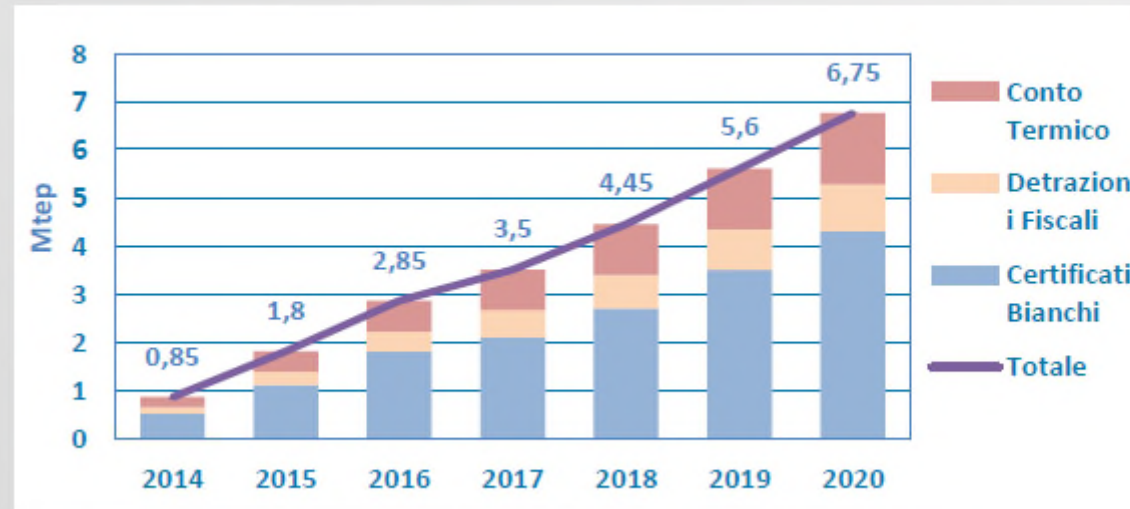
LA TRASFORMAZIONE ENERGETICA IN CORSO

- E' ben noto che la politica energetica europea mira ormai da anni a trasformare il settore energia nella direzione della “decarbonizzazione”
- Le azioni previste per conseguire questo obiettivo sono:
 - Il contenimento dei consumi energetici promuovendo “l’efficienza energetica” in tutti i settori
 - Lo sviluppo dell’uso delle fonti rinnovabili
 - La sostituzione tra i combustibili fossili (favorendo l’uso del gas)
- Rimangono in secondo piano lo sviluppo della CCS e (ancora di più) il ricorso al nucleare
- Tra le diverse azioni il recente “Winter package” destinato a fissare gli obiettivi per il 2030 ribadisce il principio “**energy efficiency first**” (così come faceva la SEN del 2013 in Italia).

GLI OBIETTIVI DI RISPARMIO ENERGETICO E IL RUOLO DEI CERTIFICATI BIANCHI

- Il risparmio energetico può essere perseguito con diversi strumenti, (che non sono equivalenti in termini di efficacia e efficienza) ma l'Italia punta soprattutto sui Certificati bianchi

· Quadro di sintesi degli obiettivi di risparmio (Mtep/anno di energia finale), anni 2014-2020

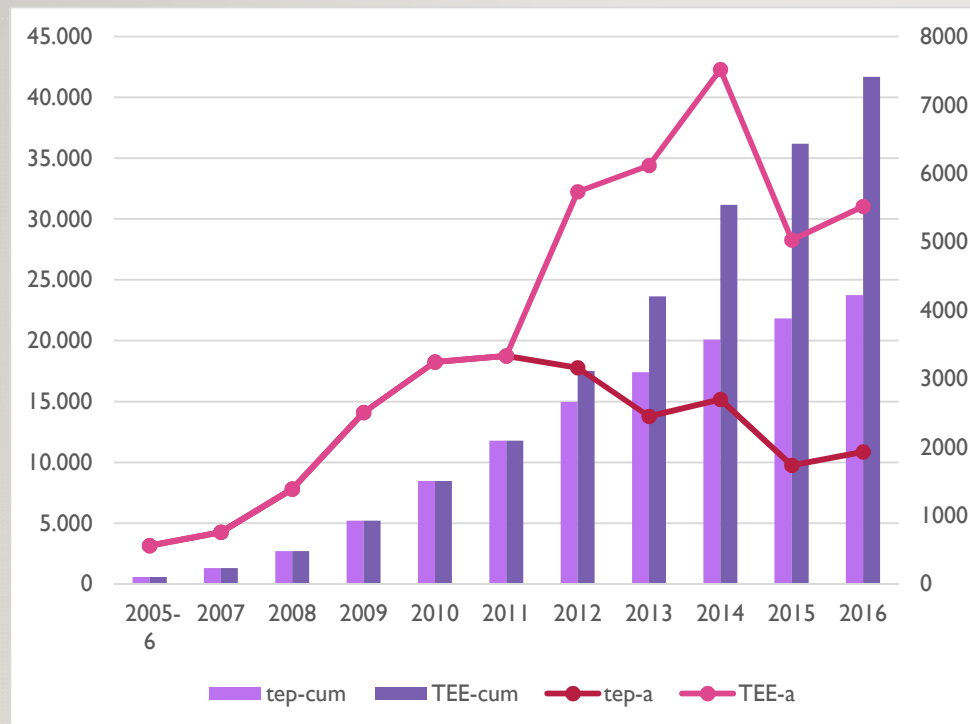


Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

I BENEFICI DELL'EFFICIENZA ENERGETICA SONO NUMEROSI

- L'efficienza energetica è messa al primo posto dall'UE nella sua politica energetica perché una riduzione dei consumi tramite gli investimenti di efficienza energetica procura molti benefici tra i quali:
 - Aumenta la sicurezza delle forniture
 - Riduce i costi (se si tratta di risparmio economicamente giustificato)
 - Riduce le emissioni di inquinanti (specie CO₂)
 - Favorisce l'occupazione
- Tuttavia non va dimenticata la regola di Tinbergen e la raccomandazione di Mundel: per ogni obiettivo è meglio avere uno strumento (e lo strumento va scelto in modo opportuno)
- Quando si promuove l'efficienza energetica l'obiettivo primario è il risparmio energetico. Gli altri obiettivi dovrebbero essere perseguiti con altri strumenti (per es. l'ETS per la CO₂)

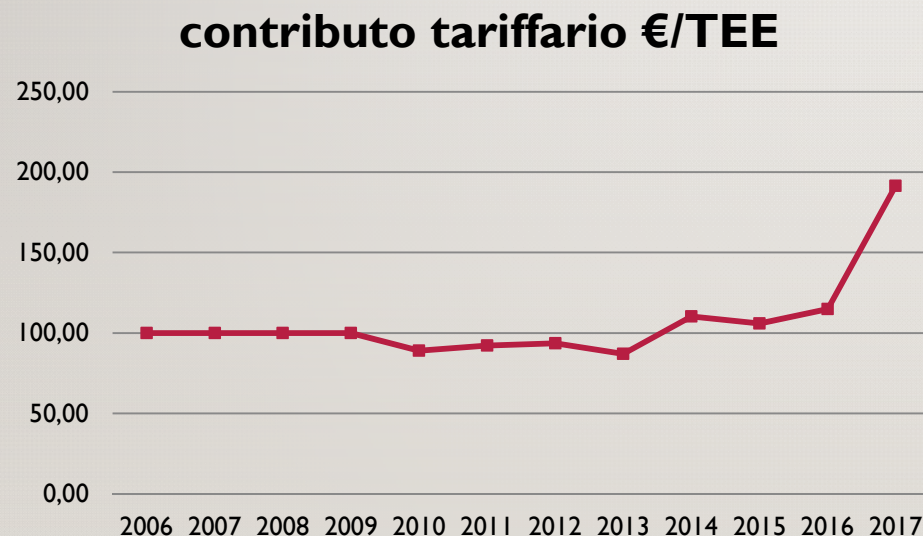
IL RISPARMIO ENERGETICO PROMOSSO DALLO STRUMENTO DEI CERTIFICATI BIANCHI



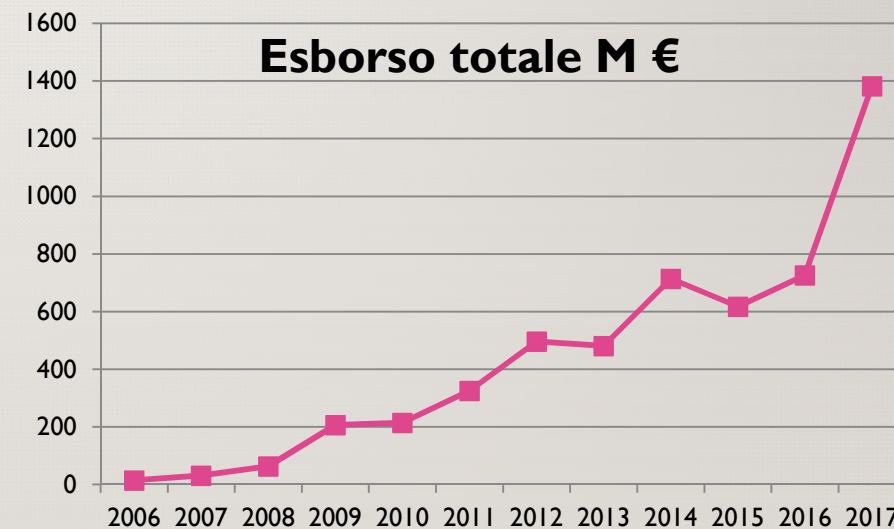
- A fine 2016 il risparmio cumulato dei CB era di ca. 24 Mtep ed erano stati emessi ca 42 milioni di TEE
- Il risparmio annuo tuttavia ha toccato un max nel 2011 anche se i TEE annui emessi sono cresciuti a causa dell'introduzione del tau (coefficiente di durabilità). (Se ne deve dedurre che non è così facile continuare ad incrementare i risparmi)

I COSTI PAGATI DAI CONSUMATORI DI ELETTRICITÀ E GAS PER I BENEFICI DEL RISPARMIO

IL CONTRIBUTO TARIFFARIO PER OGNI TEE CONSEGNA TO È STATO A LUNGO DI CA 100 €, MA NEL 2017 HA RAGGIUNTO 191,4 €

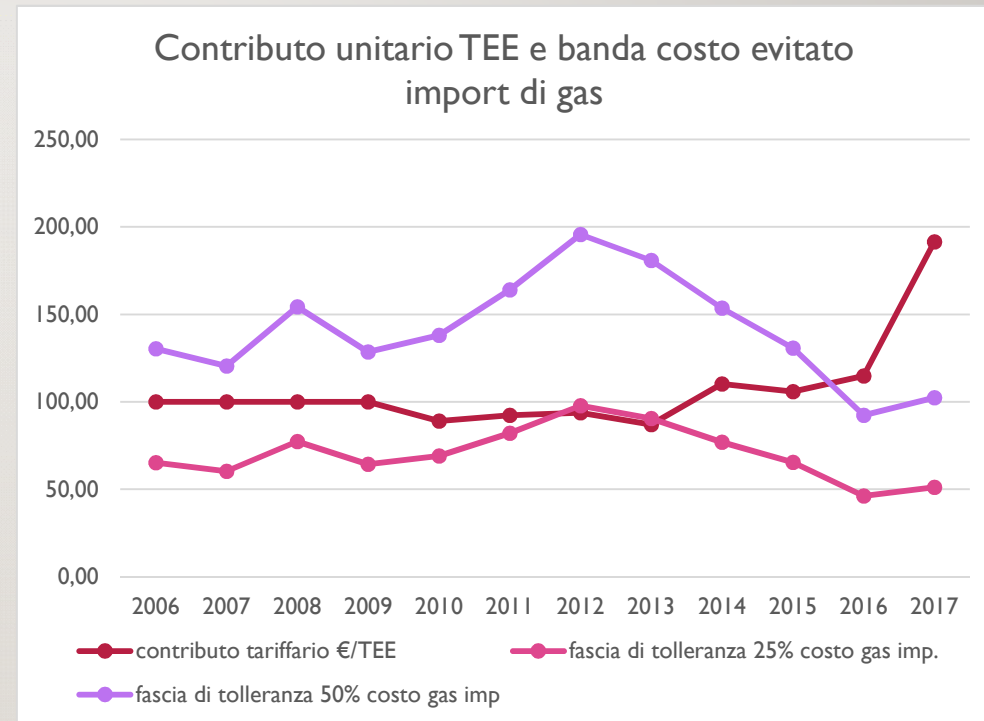


LA SOMMA ANNUA PAGATA DAI CONSUMATORI È PASSATA DA 15 M€ NEL 2006 A QUASI 1,4G€ NEL 2017



I COSTI PAGATI DAI CONSUMATORI SUPERANO I BENEFICI SOCIALI?

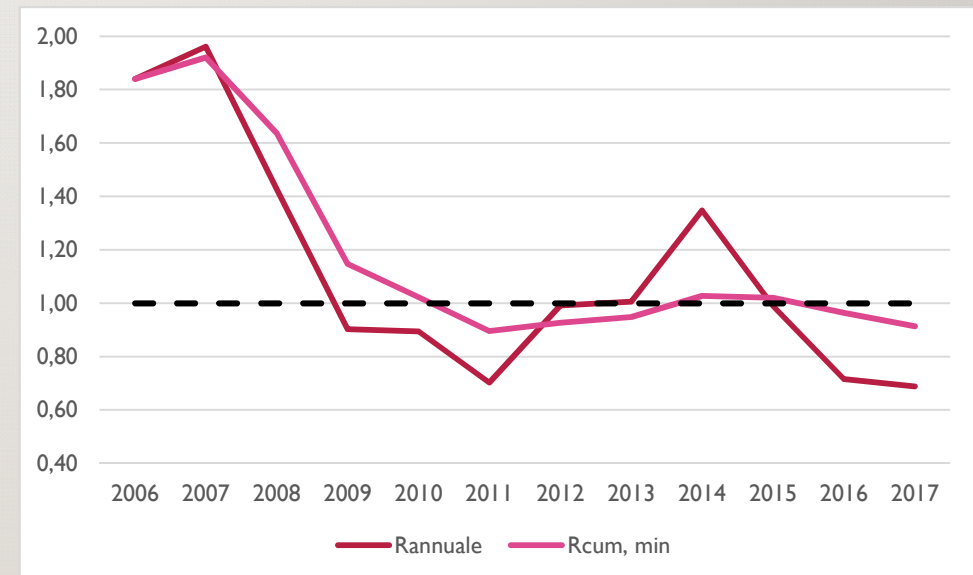
- Se assumiamo che il valore del beneficio per il risparmio sia pari al costo evitato per l'importazione di energia
- E se supponiamo che i consumatori siano disposti a pagare una quota di tale beneficio sociale (ad es tra il 25 e il 50%) i dati ci mostrano che ormai il contributo tariffario supera il limite superiore di questa banda



UN ALTRO PROBLEMA DELLO STRUMENTO DEI CB: SURPLUS E DEFICIT E INSTABILITÀ DELLE REGOLE

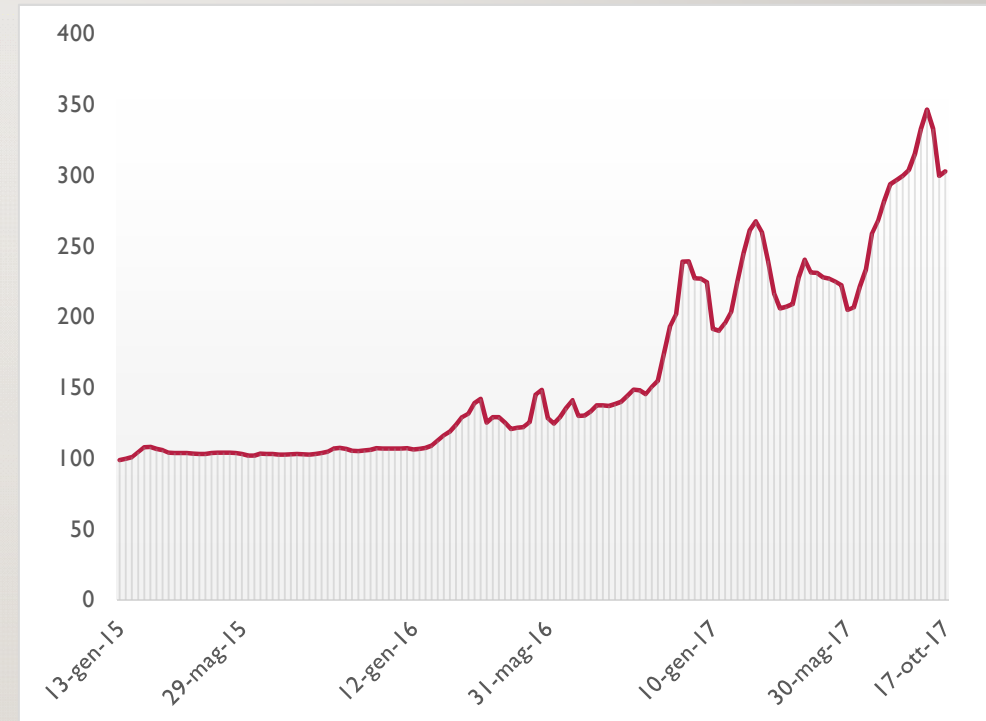
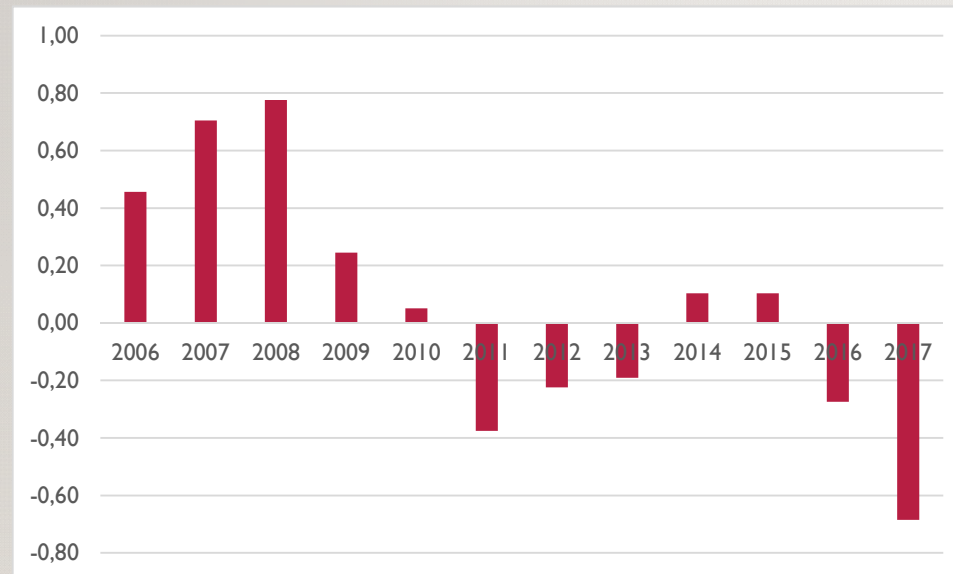
- Se confrontiamo i TEE emessi con l'obbligo di consegna, vediamo che si passa da periodi di eccesso a periodi di difetto di offerta (mercato lungo o corto)
- A questo problema (tipico di tutti gli strumenti di obbligo quantitativo) si è cercato di rispondere dosando l'obbligo e aumentando (riducendo) margini di flessibilità nelle consegne e nei criteri di emissione
- Questo modo di procedere introduce instabilità nel meccanismo e non è detto che riesca ad evitare il rischio di scarsità assoluta dei TEE

- Rapporto annuale e cumulato tra TEE emessi e TEE da consegnare



IL RISCHIO DI SCARSITÀ ASSOLUTA SEMBRA REALE E IL PREZZO DEI TEE STA ESPLODENDO

- Rapporto tra surplus (deficit) TEE residui e TEE emessi nell'anno d'obbligo



A giugno 2017 ci sono 4,5 MTEE arretrati da consegnare

UNA SOLUZIONE ALTERNATIVA PER DARE PIÙ STABILITÀ E RAZIONALITÀ AL MECCANISMO

- Fissando un valore massimo e minimo del prezzo dei TEE (incaricando il GSE di vendere o ritirare i TEE ai due prezzi limite) si potrebbe dare più razionalità al meccanismo:
 - Fissando i limiti sulla base di due percentuali (ad es. 25 e 50%) del costo evitato delle importazioni di gas con un prezzo di riferimento di lungo periodo (ad es 75 e 150 €/TEE)
- E più stabilità perché:
 - Cesserebbe la necessità di modificare le regole di flessibilità per consegne e rilascio dei TEE
- Il limite di questa soluzione è quello di non garantire il rispetto del target quantitativo, ma a nostro avviso è un limite superabile

CONCLUSIONI: LA TRASFORMAZIONE ENERGETICA TRA EMERGENZA AMBIENTALE E NECESSITÀ ECONOMICA

- Certamente «l'emergenza ambientale» ci invita a favorire –ed è stata messa al primo posto nelle dichiarazioni di politica energetica- la chiusura dell «energy efficiency gap»
- Per chiudere questo gap (generalmente ritenuto molto ampio) l'Italia ha messo in campo da tempo molti strumenti, tra i quali spiccano i CB di cui va orgogliosa
- Certamente negli usi degli incentivi per promuovere la transizione energetica non si dovrebbe dimenticare la «necessità (o meglio: la razionalità) economica» per non favorire soluzioni che danno scarsi benefici e non avviare cicli di «stop and go»
- Nel caso dei CB, a nostro parere, non si può pagare di solo incentivo più del valore dell'energia importata e sarebbe bene, dati gli intrinseci pericoli dei meccanismi d'obbligo quantitativo, e urgente (visto il prezzo raggiunto dai TEE) introdurre limiti di prezzo massimo e minimo